



**Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**

**Ufficio di Statistica**

**Povertà ed esclusione sociale  
in Emilia-Romagna**

**Anno 2023**

## Indice generale

1. Introduzione .....	3
2. Povertà ed esclusione sociale .....	3
2.1. Rischio di povertà .....	5
2.2. Grave deprivazione materiale e sociale.....	7
2.3. Bassa intensità di lavoro .....	9
2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale.....	11
Glossario .....	13

## 1. Introduzione

L'Istat ha di recente diffuso le stime sul rischio di povertà o esclusione sociale, desunte dalla Indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (anche nota come EU-SILC, acronimo di *European Union - Statistics on Income and Living Conditions*) per l'anno di riferimento 2023. L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione Europea, usando metodi e definizioni armonizzate. E costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici pubblicati da Eurostat sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà in Europa.

L'indagine produce una serie di informazioni con riferimenti temporali diversi: le caratteristiche sociodemografiche di famiglie e individui, così come le loro condizioni di vita (situazioni abitative, eventuali situazioni di disagio o deprivazione, ecc.) fanno riferimento al momento dell'intervista; tutti i dati inerenti al reddito si riferiscono all'anno solare precedente quello di rilevazione, mentre le spese sostenute dalle famiglie per l'abitazione ai dodici mesi precedenti l'intervista.

L'edizione del 2023 dell'Indagine in Italia ha raggiunto un campione effettivo di 29.424 famiglie (per un totale di 59.310 individui), distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica, e selezionate secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Dal 2022, il Regolamento europeo 2019/1700 prescrive che gli Istituti nazionali di Statistica forniscano a Eurostat i principali indicatori fino a un livello di dettaglio regionale. L'Istat ha previsto, fin dal primo anno di indagine (2004), un disegno di campionamento in grado di assicurare stime affidabili fino a livello regionale.

## 2. Povertà ed esclusione sociale

Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è il tema dell'Obiettivo 1 della Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 all'unanimità dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – specificati in 169 target, da raggiungere entro il 2030. Tra i target dell'Obiettivo 1, è prevista la riduzione di almeno la metà entro il 2030 della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali.

Per i paesi membri dell'Unione Europea, nell'ambito della cosiddetta Strategia EU 2030, il Goal 1 sarà monitorato mediante l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base delle informazioni tratte dalla Indagine EU-SILC e recentemente rivisto da Eurostat. Si tratta di un indicatore composito che, oltre alla povertà reddituale, considera

la grave deprivazione materiale e sociale e la bassa intensità di lavoro, per descrivere le molteplici dimensioni del fenomeno della povertà.

Secondo la definizione armonizzata adottata dal nuovo Regolamento europeo delle statistiche sociali IESS, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: 1. a rischio di povertà, 2. in grave deprivazione materiale e sociale, 3. a bassa intensità di lavoro<sup>1</sup>.

Si intende così cogliere la povertà da diverse angolazioni:

1. la “povertà monetaria”, basata sul reddito familiare disponibile come misura per valutare il livello di benessere economico in relazione allo standard della società in cui si vive;
2. la “povertà fattuale”, misurata dalla grave deprivazione materiale e sociale, che riflette l'incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali, a causa dello stato di ristrettezze economiche in cui si vive;
3. la “povertà in chiave prospettica”, rilevata dalla bassa intensità di lavoro, che caratterizza quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici o materiali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale, in quanto inoccupata o svolge attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.

Dal 2022 Eurostat ha apportato importanti modifiche agli ultimi due indicatori.

La misura di grave deprivazione materiale è stata sostituita con una misura di grave deprivazione materiale e sociale, che ci si aspetta possa essere più affidabile e possa fornire maggiori dettagli sulla composizione e sull'intensità della gravità della deprivazione.

Per quanto riguarda la bassa intensità di lavoro, si adotta una definizione più ampia della popolazione di riferimento, in modo da riflettere in modo più puntuale l'attuale struttura sociodemografica dei Paesi europei.

A partire dall'edizione 2023 dell'Indagine Reddito e condizioni di vita, in attuazione del nuovo Regolamento europeo, Istat pubblica gli indicatori definiti dalla “Strategia Europa 2030”, in sostituzione degli indicatori della “Strategia Europa 2020” che sono stati diffusi fino al 2022. I nuovi indicatori (fatta eccezione per quello di rischio di povertà, che non ha subito modifiche) non sono confrontabili con le serie storiche precedenti poiché calcolati in accordo alle nuove definizioni degli indicatori di grave deprivazione materiale e sociale e di bassa intensità di lavoro e quindi dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale. Le serie storiche dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale e delle sue componenti sono state comunque ricostruite a ritroso fino al 2015 a livello

---

<sup>1</sup> Per la definizione si rimanda ai paragrafi che seguono. Per un maggior dettaglio, al Glossario.

nazionale, mentre a livello regionale sul sito Eurostat è disponibile la serie storica del solo indicatore composito.

## 2.1. Rischio povertà

In accordo alla definizione armonizzata a livello europeo, è considerato a rischio di povertà un individuo appartenente a una famiglia il cui reddito netto equivalente<sup>2</sup> è inferiore a una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% del reddito mediano equivalente nazionale. Il rischio di povertà è quindi un indicatore povertà relativa, in quanto misura la mancanza di risorse monetarie in relazione agli standard di vita della società in cui si vive.

La soglia di povertà in Italia, nel 2023, calcolata sui redditi percepiti l'anno solare precedente, è risultata pari a 11.891 euro, corrispondenti a 991 euro su base mensile. Nel 2022, la soglia era di 11.155 euro annui, circa 930 euro al mese. Nel 2023, la soglia di povertà subisce quindi un incremento di circa 736 euro annui in termini nominali rispetto al 2022, in linea con la crescita dei redditi familiari (+6,5% in termini nominali) determinata dal proseguimento della ripresa economica e occupazionale successiva alla crisi pandemica. Tenuto conto, però, del forte aumento dell'inflazione nel corso del 2022 (+8,7% la variazione media annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo) i redditi delle famiglie in termini reali sono diminuiti del 2,1%.

Nel 2023, in Emilia-Romagna, si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà il 5,8% delle persone residenti, corrispondente in termini assoluti a circa 258 mila individui. Nel 2022 il valore era pari al 7,3% (per un ammontare di circa 425 mila individui). Tra i due anni, quindi, si riduce in modo significativo la diffusione del fenomeno della povertà monetaria in Emilia-Romagna, sia in termini relativi (-1,5 punti percentuali), che in valore assoluto (con oltre 65 mila individui in meno a rischio di povertà).

### **RISCHIO DI POVERTÀ E POPOLAZIONE MEDIA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali e in migliaia)**

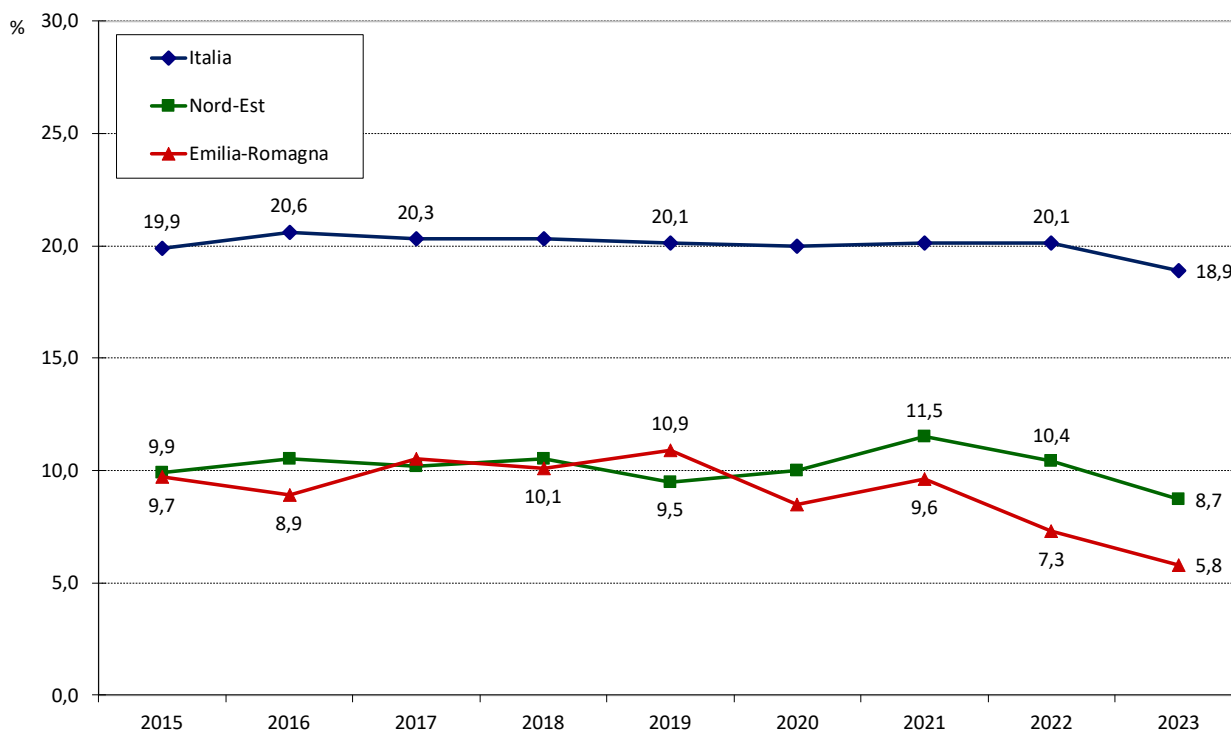
	Incidenza di rischio di povertà (%)		Individui a rischio di povertà (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
<b>Emilia-Romagna</b>	7,3	5,8	323	258	4.426	4.441
<b>Nord-est</b>	10,4	8,7	1.203	1.004	11.537	11.559
<b>Italia</b>	20,1	18,9	11.886	11.140	58.940	58.920

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

<sup>2</sup> I redditi qui considerati sono sempre relativi all'anno solare precedente quello di riferimento dell'indagine. Per la definizione di reddito netto equivalente si rimanda al Glossario.

Continua quindi il *trend* di decrescita, iniziato dopo il 2019 che, seppur con qualche oscillazione, ha portato quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà nel corso degli anni (10,9% il valore osservato nel 2019).

### RISCHIO DI POVERTÀ IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

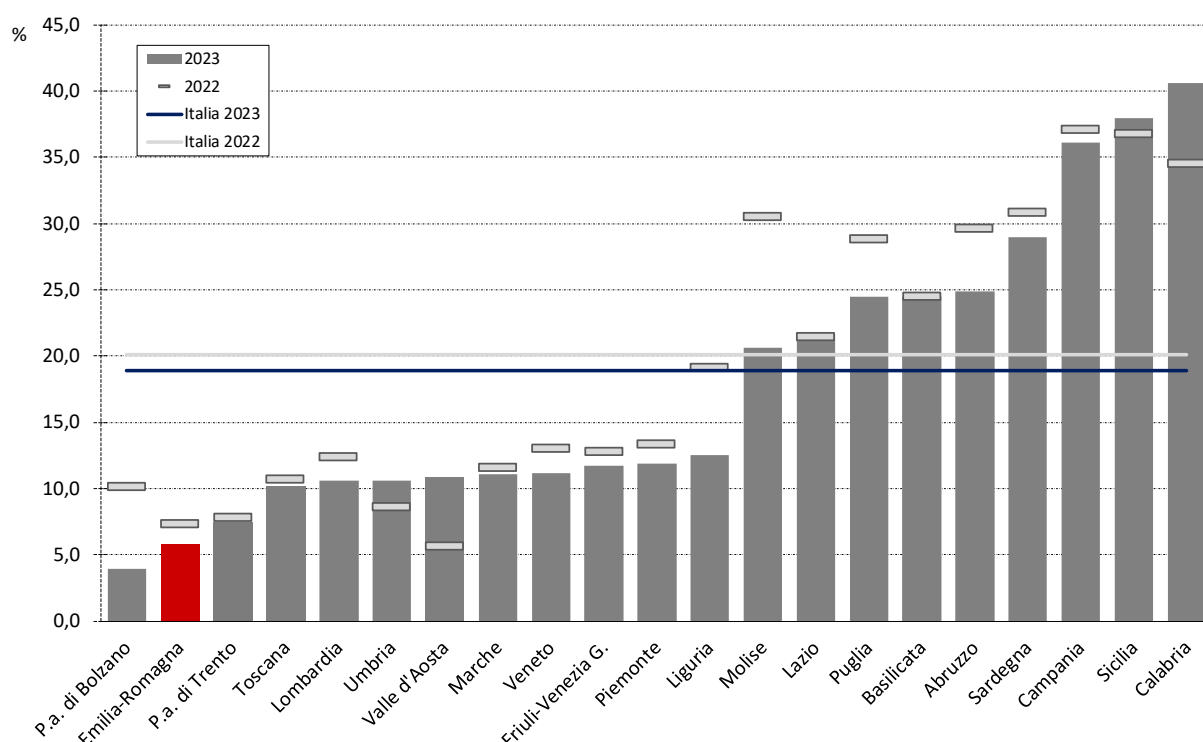
La stima per l'Emilia-Romagna continua anche nel 2023 a mantenersi inferiore di circa 3 punti percentuali a quella della ripartizione di riferimento (8,7%). Il Nord-est si conferma essere la ripartizione italiana dove il fenomeno della povertà monetaria coinvolge la quota più bassa di individui, ed è meno frequente rispetto al periodo di piena diffusione della pandemia da Covid-19, quando l'incidenza di povertà ha raggiunto un picco massimo dell'11,5%.

In Italia, l'incidenza di persone a rischio di povertà è di oltre tre volte più elevata rispetto a quella osservata in Emilia-Romagna: nel 2023, è pari al 18,9%, corrispondente, in termini assoluti, a circa 11 milioni e 121 mila individui. Dopo un quinquennio di sostanziale stabilità, l'indicatore fa registrare una diminuzione significativa di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (20,1% il valore nel 2022).

Il rischio di povertà in Italia resta, comunque, molto elevato nel confronto europeo: la media Ue27 nel 2022<sup>3</sup> era pari al 16,5%, valore che colloca l'Italia al ventiquattresimo posto nella classifica dei Paesi membri dell'Unione.

A livello territoriale, il dato registrato in Italia è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio nazionale, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le regioni del settentrione presentano valori dell'indicatore sempre al di sotto della media nazionale, mentre quelle meridionali valori di molto superiori.

### RISCHIO DI POVERTÀ PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel 2023, l'Emilia-Romagna occupa la seconda posizione nella graduatoria<sup>4</sup> delle regioni italiane in termini di (bassi livelli di) rischio di povertà, subito dopo la provincia autonoma di Bolzano (3,9%) e seguita dalla provincia autonoma di Trento (7,5%) e dalla Toscana (10,2%). All'opposto, le situazioni più gravi si osservano, come negli anni precedenti, tra gli individui residenti in Campania, Sicilia e Calabria. Quest'ultima regione, in particolare, fa registrare anche il più forte incremento nei valori dell'indicatore: con un aumento di 6,1 punti

<sup>3</sup> Per alcuni Paesi membri i dati per il 2023 non sono ancora disponibili. Si veda <http://ec.europa.eu/eurostat>.

<sup>4</sup> Occorre tenere presente che, data la natura campionaria della indagine, nei confronti spaziali o temporali, piccole differenze nei valori degli indicatori potrebbero risultare statisticamente non significative.

percentuali rispetto all'anno precedente, l'incidenza di povertà nel 2023 supera il 40%, con un *gap* di oltre 35 punti percentuali rispetto alle regioni più virtuose del Nord-est.

## 2.2. Grave deprivazione materiale e sociale

Al fine di promuovere l'obiettivo dell'inclusione sociale, in sede europea, a misure monetarie di povertà si affiancano anche altri indicatori, capaci di riflettere varie situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli della popolazione.

La misura di deprivazione materiale e sociale, definita in modo armonizzato da Eurostat<sup>5</sup> e di recente rivista, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio (di cui alcuni sperimentati dalla famiglia e altri da singoli componenti) dovuti alla mancanza di possesso di specifici beni durevoli, all'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti o di svolgere alcune attività ritenute essenziali per vivere una vita dignitosa. Mancanze o impossibilità determinate non da scelte, *desiderata* o stili di vita, ma dallo stato di ristrettezze economiche in cui vive la famiglia. E in tal senso, la deprivazione materiale e sociale, rispetto alla povertà monetaria, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito.

La misura di grave deprivazione materiale e sociale sostituisce la precedente misura di grave deprivazione materiale, utilizzata fino al 2022 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020. Il nuovo indicatore considera 13 possibili sintomi di disagio invece dei soli 9 precedenti. Alcuni elementi sono rimasti invariati (come ad esempio "non poter sostenere spese impreviste"), altri sono stati aggiornati (ad esempio "non potersi permettere un telefono" viene sostituito con "non potersi permettere una connessione a Internet"), altri ancora sono stati esclusi (ad esempio "non potersi permettere una TV a colori"), in quanto ritenuti non sufficientemente significativi. Inoltre, sono stati aggiunti nuovi sintomi di disagio sperimentati a livello individuale (come ad esempio "non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento" o "non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese"), per tener conto del disagio sociale, oltre che materiale. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Nel 2023, in Emilia-Romagna, si stima che meno di un individuo ogni cento 100 residenti viva in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, in quanto sperimenta almeno sette segnali di disagio dei tredici individuati dal nuovo indicatore (Europa 2030). Ciò corrisponde, in termini assoluti, a circa 40 mila persone. Nel 2022 l'indicatore, calcolato con la stessa metodologia, era pari all'1%, per un valore assoluto di 44 mila persone.

---

<sup>5</sup> Si veda Glossario.



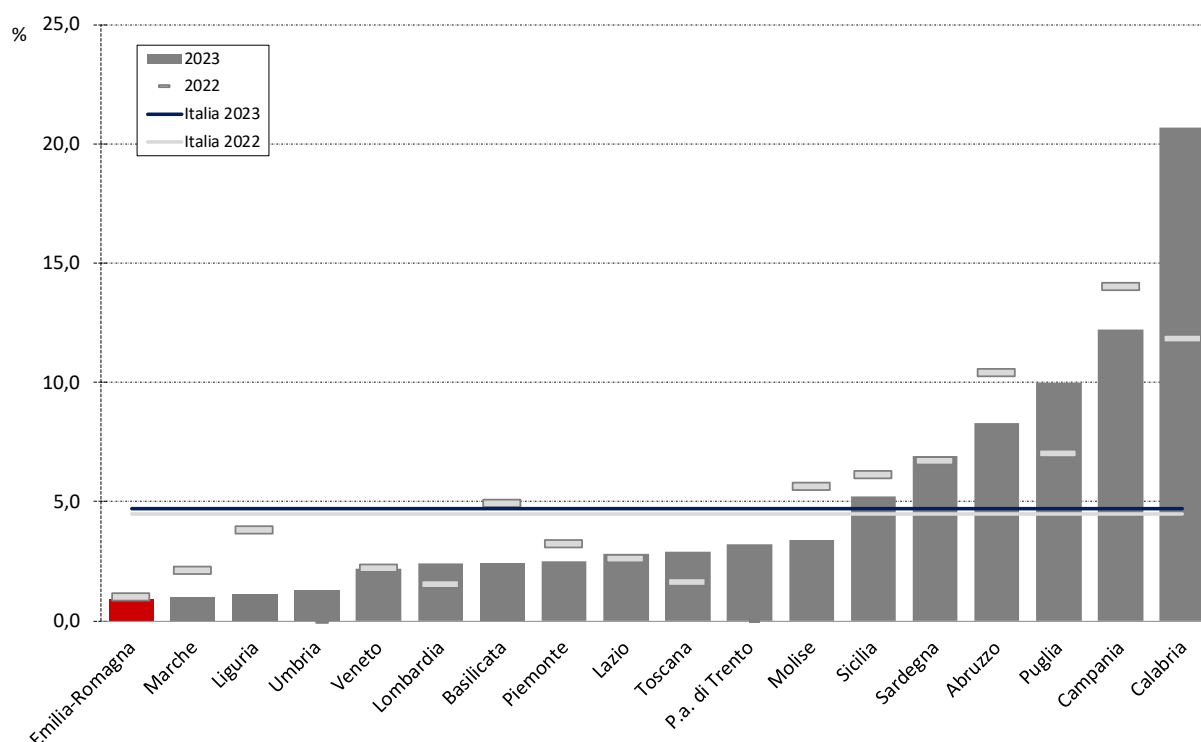
**GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE E POPOLAZIONE MEDIA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali)**

	Incidenza di deprivazione materiale e sociale (%)		Individui in condizioni di deprivazione materiale e sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
<b>Emilia-Romagna</b>	1,0	0,9	44	40	4.426	4.441
<b>Nord-est</b>	1,6	1,6	185	185	11.537	11.559
<b>Italia</b>	4,5	4,7	2.652	2.770	58.940	58.920

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

La stima per l'Emilia-Romagna nel 2023 non si discosta di molto da quella della ripartizione di riferimento (1,6%), ma si mantiene al di sotto di 3,8 punti percentuali rispetto al valore registrato in Italia, dove l'indice di grave deprivazione materiale e sociale è pari al 4,7%, per un totale di quasi 2,8 milioni di individui.

**GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

In Emilia-Romagna, l'indicatore è in sostanziale stabilità rispetto al 2022, e la stima, di per sé molto bassa, potrebbe rappresentare una sorta di valore "frizionale" del livello di diffusione

della condizione di grave disagio. In Italia, invece, il valore dell'indicatore è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (l'incidenza era al 4,5 nel 2022), in particolare nelle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno.

A livello territoriale, si presentano situazioni di deprivazione materiale e sociale molto differenziate, con un forte divario tra le regioni settentrionali più "virtuose" e quelle meridionali più "povere".

Nel 2023, l'Emilia-Romagna è prima nella graduatoria delle regioni italiane<sup>6</sup> in termini di (bassi livelli di) grave deprivazione materiale e sociale, seguita da Marche (1,0%) e Liguria (1,1%). Quest'ultima regione fa registrare anche la riduzione più consistente del valore dell'indicatore (era al 3,8% nel 2022). Il valore più alto dell'indicatore si presenta ancora una volta in Calabria, dove più di un individuo su cinque (20,7%) vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale e dove si registra anche il più forte incremento nella diffusione del fenomeno (+8,9 punti percentuali) rispetto all'anno precedente.

### **2.3. Bassa intensità di lavoro**

Nel monitorare il Goal 1 dell'Agenda 2030 in ambito europeo, agli indicatori di povertà monetaria e deprivazione materiale e sociale si affianca un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro, l'indicatore di bassa intensità di lavoro. Recentemente rivisto da Eurostat, l'indicatore è riferito alle famiglie i cui componenti in età lavorativa abbiano lavorato, nell'anno precedente l'intervista, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo<sup>7</sup>. Se è noto che la disoccupazione è una delle principali determinanti della povertà e della esclusione sociale, anche le modalità di partecipazione al mercato del lavoro possono essere fattore di rischio in chiave prospettica, quando si riferiscono a storie lavorative discontinue o precarie, in particolare se in settori caratterizzati da retribuzioni troppo basse o da una elevata incidenza di lavoro irregolare.

Nella nuova definizione armonizzata di Eurostat di bassa intensità di lavoro, rispetto a quella precedente, utilizzata fino al 2022 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020, sono state modificate l'età lavorativa, che viene estesa dai 18-59 anni ai 18-64 anni, e la definizione dei pensionati (che vengono esclusi dal computo dell'indicatore). I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Nel 2023, in Emilia-Romagna, vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro il 2,3% degli individui residenti con meno di 65 anni di età, per un valore assoluto di circa 77mila individui su un totale di circa 3,3 milioni di residenti con meno di 65 anni di età. L'incidenza di bassa intensità di lavoro, calcolata con la stessa metodologia, era pari al 2,9% nel 2022 mentre era

---

<sup>6</sup> Le stime mancanti nel grafico non sono diffuse da Istat perché ritenute statisticamente non significative, in quanto basate su un numero di unità campionarie inferiore a 20.

<sup>7</sup> Si veda il Glossario.

al 3,8% nel 2021, mostrando così un trend in diminuzione. Il valore dell'indicatore si riduce sia in termini relativi che in termini assoluti.

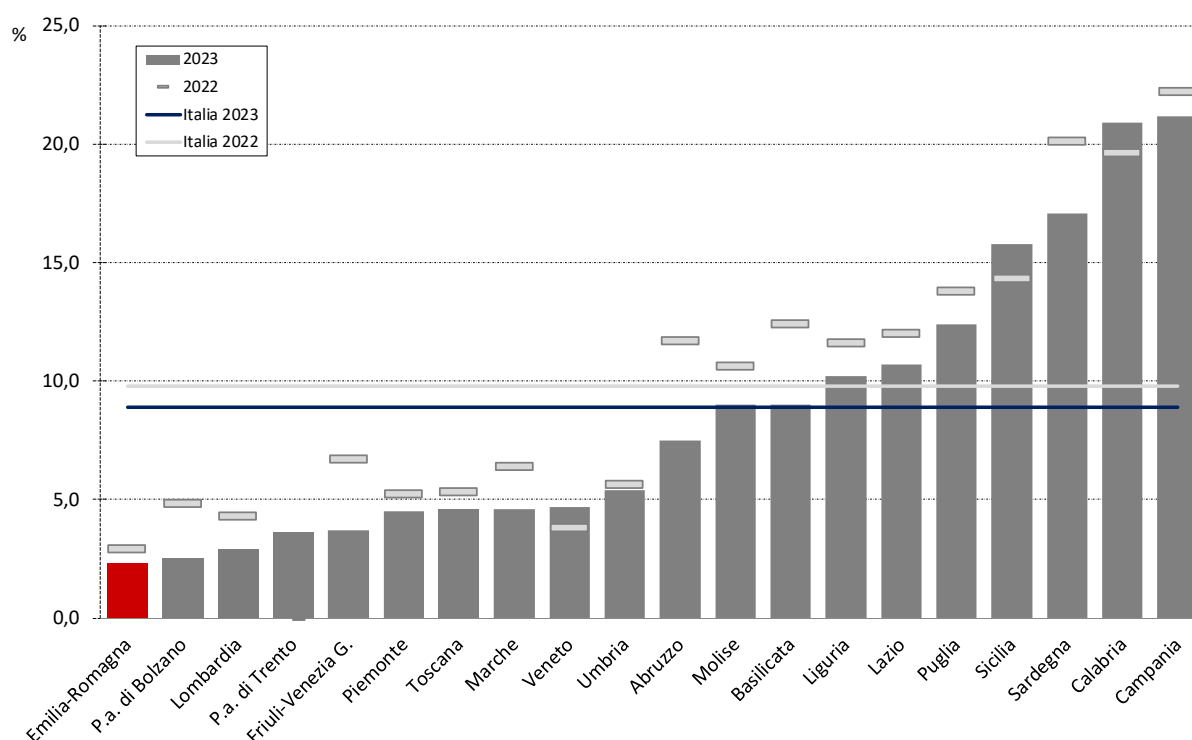
**BASSA INTENSITÀ DI LAVORO E POPOLAZIONE MEDIA DI ETÀ INFERIORE AI 65 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali sul totale di residenti con meno di 65 anni di età e in migliaia)**

	Incidenza di bassa intensità di lavoro (%)		Individui di età < 65 anni che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia)		Popolazione media residente di età < 65 anni (migliaia)	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
<b>Emilia-Romagna</b>	2,9	2,3	97	77	3.344	3.349
<b>Nord-est</b>	3,8	3,5	332	306	8.741	8.730
<b>Italia</b>	9,8	8,9	4.393	3.974	44.826	44.653

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Il valore dell'indicatore in Emilia-Romagna nel 2023 è di oltre un punto percentuale in meno di quello del Nord-est (3,5%), mentre il *gap* con il dato riferito all'intero territorio nazionale è di 6,6 punti percentuali. In Italia, infatti, l'8,9% degli individui di età inferiore ai 65 anni vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (quasi 4 milioni di persone, in termini assoluti).

**BASSA INTENSITÀ DI LAVORO PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali sul totale di popolazione con meno di 65 anni)**



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Tra il 2022 e il 2023, l'indicatore si riduce in modo statisticamente significativo sul territorio nazionale di quasi un punto percentuale (era al 9,8% nel 2022). Si registra un miglioramento in tutte le ripartizioni del Paese, in particolare il Nord-ovest (che passa dal 5,2% del 2022 al 4,4% del 2023) e il Centro (8,8% rispetto al 7,7%). Il Mezzogiorno rimane la ripartizione dove il fenomeno è più diffuso (16,5% di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro), con uno divario dal più "ricco" Nord-est di 13 punti percentuali.

Ancora una volta, l'Emilia-Romagna detiene il primato tra le regioni italiane<sup>8</sup> in termini di (bassi livelli) dell'indicatore. A seguire, con valori non dissimili, la provincia autonoma di Bolzano (2,5%) e Lombardia (2,9%). Fanalino di coda sono Calabria e Campania, dove il 21% circa di individui con meno di 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, con un *gap* dall'Emilia-Romagna di quasi 19 punti percentuali.

## 2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla sintesi dei tre indicatori analizzati in precedenza si desume l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Poiché, come osservato, nell'ambito della Strategia Europa 2030, si adotta una nuova definizione degli indicatori di deprivazione e intensità di lavoro, anche nel caso dell'indicatore in esame, la nuova versione non è confrontabile con le precedenti. La serie storica è stata comunque ricostruita dal 2015 in poi.

### RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali e in migliaia)

	Incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale (%)		Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
<b>Emilia-Romagna</b>	9,6	7,4	425	329	4.426	4.441
<b>Nord-est</b>	12,6	11,0	1.457	1.269	11.537	11.559
<b>Italia</b>	24,4	22,8	14.428	13.438	58.940	58.920

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

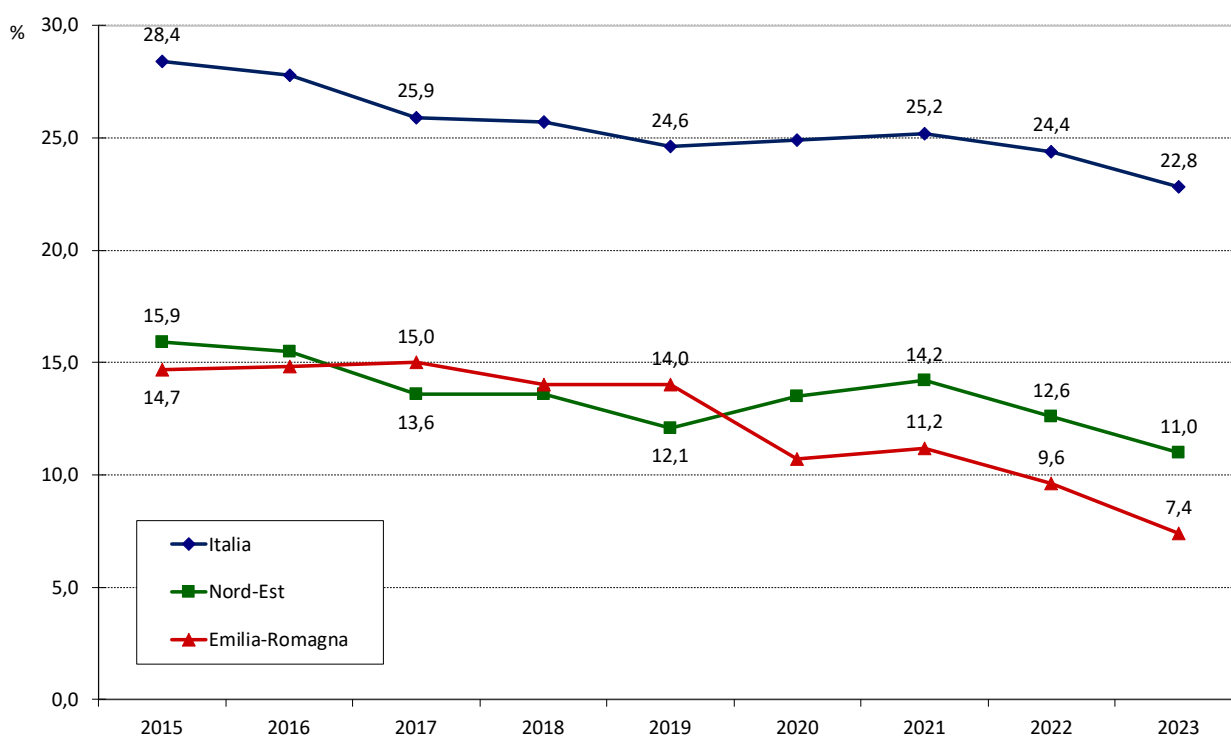
Nel 2023 si stima siano a rischio di povertà o esclusione sociale il 7,4% delle persone residenti in Emilia-Romagna, per un valore assoluto di circa 330 mila individui. Nel 2022, l'indicatore, calcolato con la stessa metodologia, si attestava sul 9,6%, con 425 mila persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Tra i due anni, quindi, l'indicatore si riduce in modo significativo di 2,2 punti percentuali e quasi 100 mila individui residenti in regione escono dalla condizione di rischio di povertà o esclusione sociale. La riduzione dell'indicatore composito è dovuta alla diminuzione degli indicatori di rischio di povertà e di grave deprivazione

<sup>8</sup> Si veda Nota 8.

(mentre la bassa intensità di lavoro è sostanzialmente stabile su valori molto bassi), diminuzioni determinate dalla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e dal conseguente incremento di occupazione e redditi familiari.

Continua quindi il *trend* di decrescita, iniziato dopo il 2019 che, seppur con qualche oscillazione, ha portato quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà nel corso degli anni (14% il valore dell'indicatore osservato nel 2019).

### RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Vari anni (valori percentuali)



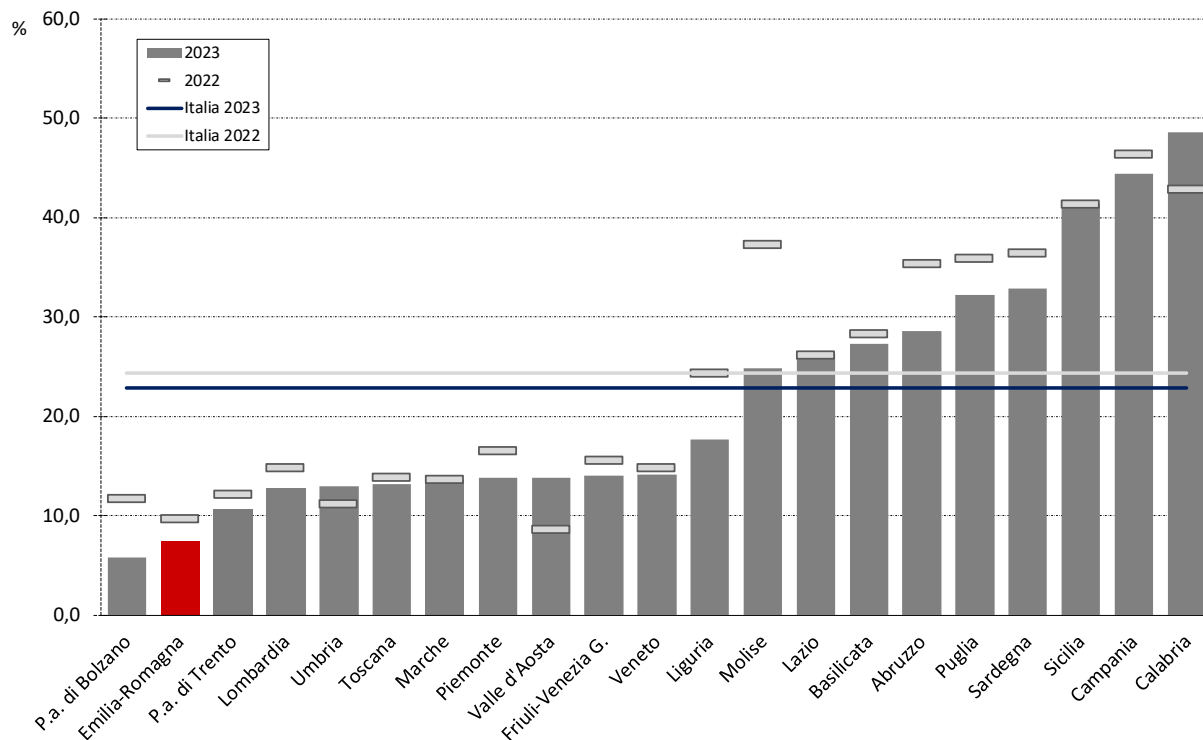
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Dopo il sorpasso del 2020, la stima per l'Emilia-Romagna nel 2023 continua a mantenersi di più di 3 punti percentuali al di sotto di quella relativa al complesso delle regioni del Nord-est (11% il valore del Nord-est, la minore incidenza di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale tra le ripartizioni). È di 15,6 punti percentuali il *gap* con il valore rilevato nel complesso del Paese, dove quasi quasi il 23% degli individui è a rischio di povertà o esclusione sociale, e in tale condizione vivono circa 13,4 milioni di persone.

In Italia, nel 2023, l'incidenza di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale fa registrare una riduzione significativa di 1,6 punti percentuali rispetto al 2022, grazie alla diminuzione della quota di persone che vivono in famiglie a rischio di povertà e a bassa intensità di lavoro, a fronte di un lieve aumento delle persone che vivono in condizioni di

grave deprivazione materiale e sociale. La riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale interessa tutte le ripartizioni italiane ad eccezione del Centro, dove il fenomeno è stabile rispetto al 2022.

### RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2022 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

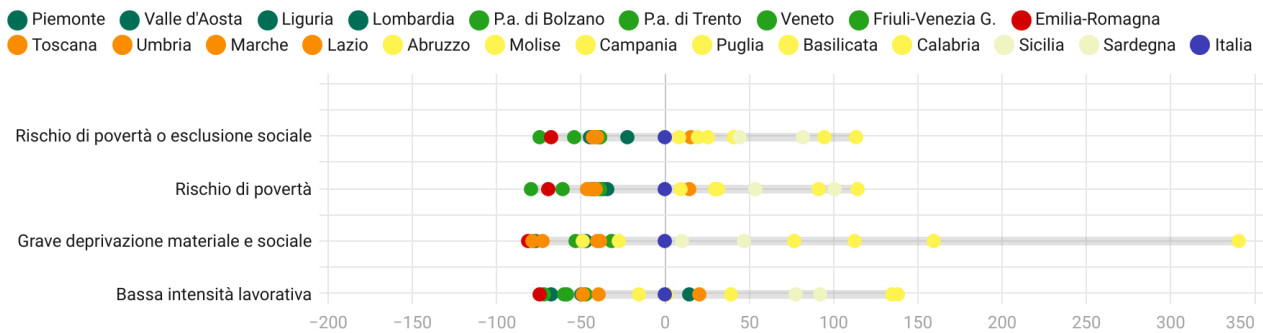
A livello territoriale, anche in tal caso, l'indicatore si differenzia notevolmente tra regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud. Nel 2023, l'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, dopo la provincia autonoma di Bolzano (5,8%) e seguita da quella di Trento (10,6%). In tutte le regioni del Nord e del Centro il valore dell'indicatore si mantiene al di sotto del livello nazionale, ad eccezione del Lazio. All'opposto, nelle regioni meridionali e insulari l'incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale si mantiene sempre al di sopra di quella nazionale, raggiungendo il valore massimo (48,6%) in Calabria, regione che fa registrare anche il più elevato incremento del valore dell'indicatore (+5,8 punti percentuali rispetto al 2022).

Per concludere, per l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione e per ciascuna delle sue componenti (rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale e bassa intensità di lavoro) si procede a rappresentare graficamente le distanze<sup>9</sup> che intercorrono

<sup>9</sup> Per ogni ciascun indicatore in esame, le distanze sono calcolate come  $100 \times (V_{reg} - Vita) / Vita$ , dove  $V_{reg}$  è il valore di una regione o provincia autonoma e  $Vita$  il valore Italia.

tra i valori degli indicatori registrati in ciascuna regione o provincia autonoma e i corrispondenti valori nazionali.

**INDICATORE DI RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE E SUE COMPONENTI PER REGIONE. Anno 2023  
(differenze percentuali tra i valori regionali e il valore Italia)**



Si può osservare che l’Emilia-Romagna presenta sempre risultati molto migliori rispetto alla media italiana e primeggia anche nel confronto con le altre regioni e province autonome, con valori sempre tra i più bassi rilevati sull’intero territorio nazionale.

Le regioni del Nord e quasi tutte quelle del Centro presentano sempre valori migliori rispetto alla media italiana. Al contrario, le regioni del Mezzogiorno, pur con qualche eccezione, si caratterizzano per occupare quasi sempre le posizioni peggiori, con valori spesso anche molto lontani da quelli rilevati sul territorio nazionale.

Il campo di variazione più ampio si osserva per l’indicatore di grave deprivazione materiale e sociale che riguarda lo 0,9% delle persone residenti in Emilia-Romagna contro il 24,3% di quelle residenti in Calabria e il 4,7% in Italia. Il valore dell’indicatore in Calabria è quindi 4,4 volte superiore rispetto a quello italiano, mentre in Emilia-Romagna il valore è più piccolo del valore Italia di oltre l’80%.

## Glossario

### **Bassa intensità di lavoro - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Dal 2022, ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

### **Bassa intensità di lavoro - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da studenti di età inferiore a 25 anni o da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

### **Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno sette tra i seguenti tredici sintomi di disagio materiale e sociale, di cui sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo.

Segnali familiari:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste (il cui importo è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine)
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere l'automobile
7. non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato.

Segnali individuali:

8. non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa
9. non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi
10. non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni
11. non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali;
12. non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento;
13. non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Grave deprivazione materiale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.



## **Grave deprivazione materiale - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere una lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono fisso o cellulare.

## **Reddito familiare netto**

È pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, di quelle sulla abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo) o componenti figurative e in natura dei redditi.

## **Reddito familiare equivalente**

È ottenuto dividendo il reddito familiare netto per un opportuno coefficiente di scala, in modo da tale da rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa ampiezza e composizione, tenendo conto dell'economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia quando più componenti coabitano.

In sede europea si utilizza la cosiddetta scala di equivalenza di OCSE modificata, che assegna un valore pari a 1 al primo componente adulto della famiglia; 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente di età inferiore ai 14 anni.

## **Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2030).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2030);

A partire dall'indagine 2023, Istat diffonde il nuovo indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

## **Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2020).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2020);

## **Rischio di povertà**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.